

Cinzia Zambrano

Per Gerhard Schröder le battaglie non finiscono mai. Archiviata quella pacifista ingaggiata sul piano internazionale insieme a Jacques Chirac contro l'intervento anglo-americano in Iraq, è arrivato per il cancelliere tedesco il momento di combatterne una tutta interna e non meno impegnativa della prima: la battaglia per attuare in Germania le riforme strutturali dello stato sociale e del mercato del lavoro. Riforme forse troppo a lungo rinviate e che adesso gli stanno procurando non poche antipatie tra sindaca-

Pochi giorni fa, con una velata minaccia di dimissioni, il cancelliere ha incassato un primo successo, ottenendo un ampio consenso da parte dell'esecutivo del partito sui passaggi più delicati delle riforme, i tagli cioè alla durata dei sussidi di disoccupazione e l'indennità malattia. Ma il cammino per Schröder è ancora tutto in salita: il primo giugno è stato convocato a Berlino un congresso straordinario dei socialdemocratici, chiamati a esprimere un voto di fiducia sull'«Agenda 2010». Per Schröder si tratta in realtà dell'ennesimo test sulla tenuta del suo governo: più che sul via libera del programma economico, al congresso di giugno il voto degli iscritti sarà infatti sul cancelliere, sulle riforme e sulla sua politica.

«Il cancelliere cadrà?», «Schröder ce la farà a superare anche questo?». La stampa tedesca ci sguaia di fronte alle difficoltà del capo di governo, dato, soprattutto dal tabloid *Bild*, sempre sull'orlo di una crisi dimissionaria. Al di là delle speculazioni giornalistiche l'attuazione del piano economico non è una cosa proprio facile facile dal momento che la coalizione di governo dispone al Bundestag solo di quattro voti in più. Senza i quali, addio riforme. E forse addio anche governo. La paura serpeggia, tanto che il ministro degli Esteri Fischer (Verdi) e quello delle Finanze Hans Eichel (Spd) mettono in guardia: o si fanno ora le riforme oppure si va via.

Per Schröder dunque gli ostacoli da superare sono tanti. In primis quelli con i «frondisti» interni alla Spd. Da settimane, un centinaio di membri dell'ala sinistra del partito si sono scagliati contro «Agenda 2010», minacciando un referendum consultivo nella base e una dura opposizione al congresso di Berlino. I «ribelli» contestano a Schröder alcuni provvedimenti del pacchetto di austerità, in primo luogo i tagli ai sussidi dei

“ Il piano annunciato dal cancelliere tedesco per risollevare le sorti dell'economia, prevede tagli alla sanità e ai sussidi di disoccupazione. L'ala sinistra della Spd si oppone



Oskar Lafontaine l'ex ministro delle Finanze e acerrimo rivale di Schröder sarà presente a Berlino al congresso della Spd il primo giugno

Riforma del welfare: per Schröder le battaglie non finiscono mai

si occupava di questioni femminili

La Nigeria sotto accusa Donna linciata in caserma

Il dubbio c'è ma non toglie gravità a quanto accaduto lunedì nello stato di Nasarawa, nella zona centrale della Nigeria. Il linciaggio di Joyce Miamuna Katai, commissaria per gli affari femminili dello stato, è al centro di polemiche internazionali e indagini locali. La commissaria è stata trucidata, all'interno di una caserma, insieme ad altri due uomini mentre andava a votare per il rinnovo del Parlamento locale. Proprio il caos che regna in queste elezioni, che ha già provocato decine di vittime, potrebbe essere una delle chiavi di lettura della barbarie di cui è stata vittima Miamuna Katai. Ma è troppo forte il ricordo delle umiliazioni inflitte alle donne in altri stati della federazione nigeriana. Come quelli del nord in cui vige la sharia, la legge islamica, e dove Safiya prima (assolta) e Amina (in attesa di una sentenza) sono state condannate alla lapidazione con l'accusa di adulterio.

«Seguiamo passo passo l'evoluzione delle indagini - fanno sapere da Nessuno tocchi Caino - ma il nesso con le vicende di Safiya e di Amina non ci pare così diretto». L'asso-

ciamento, che lotta per abolire la pena di morte in tutto il mondo, è in stretto contatto anche con l'avvocata nigeriana che ha seguito il caso di Amina. Ma i dubbi, come detto, restano e per questo la deputata dei Verdi Laura Cima ha presentato un'interpellanza al governo italiano «affinché - dice la parlamentare - il governo nigeriano condanni ufficialmente il linciaggio e l'uccisione da parte di una folla inferocita di Joyce Miamuna Katai». Anche Marina Piazza, presidente della commissione nazionale Parità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha chiesto maggiori informazioni sull'accaduto. Negli scontri avvenuti nello stato di Nasarawa sono morti anche altri due uomini. Anche il governatore uscente dello stato di Nasarawa Alhaji Abdullahi Adamu ha duramente criticato i tanti incidenti scoppiati nelle ultime ore e l'uccisione della commissaria per gli affari femminili, Joyce Miamuna Katai. «Faremo di tutto - ha dichiarato - affinché queste elezioni si svolgano in pace». La morte di Miamuna Katai arriva dopo due giorni dalla presentazione, sempre in Nigeria, in un appello lanciato dall'associazione per i diritti umani per le donne nigeriane Baobab affinché l'opinione pubblica internazionale non distolga il suo impegno e la sua azione di pressione sul governo nazionale, pur ricordando il difficile compito dei mezzi di comunicazione nigeriani nel resoconto di tanti atti di violenza che stanno insanguinando uno dei paesi più grandi e importanti dell'intero continente africano. I.s.

disoccupati, i cambiamenti e le riduzioni di costi previsti dal generoso sistema sanitario - di cui peraltro i tedeschi sono andati sempre molto fieri -, e l'ammorbidente della legge sulla difesa dei licenziamenti. Sostengono: lo stato sociale va riformato, non abbattuto. Il cancelliere ribatte: lo stato sociale va radicalmente riformato, perché

Il primo giugno è stato convocato a Berlino un congresso straordinario della Spd per approvare il pacchetto

rivelatosi eccessivamente esoso. Solo così, secondo Schröder, si può rilanciare l'economia minacciata dalla recessione e lottare contro la disoccupazione dilagante. Secondo i piani del cancelliere la percezione dell'indennità di disoccupazione non dovrà superare i 12 mesi, che salgono a 18 per i lavoratori anziani, mentre oggi la durata arriva fino a 3 anni. I lavoratori che si ammalano dovranno inoltre finanziare in futuro con un'assicurazione privata il pagamento del salario per i giorni di malattia.

Il sindacato non ci sta e punta i piedi contro i massicci tagli ai danni di lavoratori e malati, promettendo un «maggio caldissimo». Un assaggio di quello che lo aspetta Schröder l'ha già avuto il primo maggio. Nel corso di una manifestazione organizzata a

Neu-Anspach, in Assia, dal «Deutscher Gewerkschaftsbund» (Dgb), la confederazione sindacale, sono volti insulti e fischi tra capo di governo, sindacati e militanti di partito. Che contestano a Schröder lo smantellamento dello stato sociale. Michael Sommer, leader della Dgb, avverte: «La pressione rimane, questo tipo di politica di riforme per noi è inaccettabile», mentre Klaus Zwickel, il leader di Ig Metall, il potente sindacato metalmeccanico, invita la Spd a «porre le basi per una maggiore giustizia sociale». La tensione sale e la speranza di un compromesso si allontana. Ieri è anche saltato un incontro organizzato tra Sommer, della Dgb, e il cancelliere proprio per discutere di una possibile intesa su «Agenda 2010». L'incontro è stato annullato da Sommer pare per mancanza di accordo con gli

altri rappresentanti sindacali sulla linea da seguire. Come se non bastasse poi, sulla testa di Schröder pende anche un'altra minaccia: l'ex ministro delle Finanze ed ex leader Spd Oskar Lafontaine si è schierato con i «dissidenti» delle riforme (anzi alcuni sono dei suoi ex fedeli), definendo «fuori discussione» alcuni dei tagli al sistema sociale proposti da Schröder. Oskar il «rosso» - che si dimise nel marzo '99 proprio per insormontabili contrasti con il cancelliere - ha fatto inoltre sapere che interverrà al congresso straordinario di giugno a Berlino, un ritorno, il suo, che rischia di rubare la scena al cancelliere. Schröder per il momento tira dritto per la sua strada, difendendo a spada tratta il pacchetto di riforme, ritenuto necessario per

guarire il «paziente d'Europa», come definiscono in molti la Germania. Sfoglia ottimismo e annuncia: «Ritengo che al congresso si registrerà una larga maggioranza a favore dell'«Agenda 2010»». E, abbracciando la via del riformismo, avverte: «Chi crede che basti aggrapparsi al passato non capisce le sfide che abbiamo di fronte».

Anche i sindacati puntano i piedi: con questo programma economico si smantella lo stato sociale



Tutti i paesi al voto nel mese di maggio

ISLANDA
Parlamentari il 10: 63 i seggi che verranno rinnovati in Parlamento (Althing) dai circa 211.000 abitanti aventi diritto al voto. Attualmente la maggioranza è nelle mani dei conservatori del Partito di indipendenza (SSF), all'opposizione l'Alleanza socialista (SF) e i Socialdemocratici del FSF. Il presidente è Olafur Ragnar Gnmsson, il premier David Oddsson.

LITUANIA
Il 10 e l'11 referendum per esprimere il proprio gradimento per l'ingresso nell'Unione europea.

MONTENEGRO
Terzo turno delle presidenziali l'11. Il presidente uscente Filip Vujanovic del DPS (socialdemocratici) è stato eletto primo sia il 22 dicembre 2002 che il 9 febbraio di quest'anno, ma non ha raggiunto la maggioranza prevista dalla legge.

SLOVACCHIA
16 e 17 referendum per decidere l'ingresso del paese nell'Unione europea.

ARGENTINA
Il 18 secondo turno delle presidenziali: il ballottaggio è tra l'ex presidente Carlos Menem e Néstor Kirchner, che il 27 aprile scorso si sono differenziati di pochi punti percentuali.

BELGIO
Il 18 parlamentari: si vota per rinnovare i 150 membri della Camera dei rappresentanti del popolo (71 sono quelli del Senato). Attualmente 23 seggi sono dei liberali democratici del VLD e 22 dei cristiano democratici del CVP; 19 ai socialisti (PS). Il premier è Guy Verhofstadt (VLD), il re è Alberto II.

SVIZZERA
Il 18 referendum, appuntamento abituale per gli svizzeri, che voteranno per un pacchetto di varie proposte, tra cui la modifica della legge federale sull'esercito, un nuovo pacchetto per la salute «a prezzi accessibili», la proposta per una domenica mensile senza automobili, e quella per avere affitti «corretti».

ARMENIA
Il 25 parlamentari per eleggere i nuovi 131 membri della Assemblée nazionale (Azqayin Zhoghov), di cui 75 scelti con il metodo dell'elezione diretta e 56 con il proporzionale. La maggioranza dei seggi appartiene al Partito comunista (HKK) di cui fa parte il premier Andranik Markaryan, seguito dal Partito Legge e unità (IM). Il presidente è Robert Sedrak K'och'aryan.

RWANDA
Il 26 referendum per adottare la nuova Costituzione e andare verso le elezioni legislative e presidenziali di luglio. Le nuove leggi prevedono suffragio universale con l'obbligo di una quota femminile del 30%, mentre quelli del Senato saranno prerogativa del capo dello Stato. A luglio poi, il presidente Paul Kagame avrà nuovi avversari, come Faustin Twagiramungu, esule in Belgio da sette anni. Una missione di osservazione dell'Unione europea seguirà il corso del referendum.

A cura di Monica Luongo/Movimondo

Usa: i repubblicani propongono tagli ai fondi pensione

È il disegno di legge presentato dalla maggioranza. Si dimette Mitch Daniels, ragioniere capo della Casa Bianca

Roberto Rezzo

NEW YORK Le pensioni saranno pagate agli operai a condizione che muoiano in fretta. Un disegno di legge presentato dalla maggioranza repubblicana alla Camera concede alle imprese di ridurre gli accantonamenti per i fondi pensionistici degli operai, con un risparmio pari a decine di migliaia di dollari, perché è dimostrato che vivono meno della media. La previsione, seppellita all'interno di un più ampio provvedimento sulla materia, ha suscitato sorpresa fra gli addetti ai lavori e il presidente della commissione che ha curato il rapporto, Edwin Husted, ha scritto al dipartimento al Tesoro per protestare. «I dati sono stati usati in maniera errata - spiega - se è vero infatti che in genere gli operai vivono meno della media degli americani, funzionari e dirigenti vivono più a lungo, senza che per questo sia imposto alle aziende di aumentare gli

accantonamenti in proporzione». La questione non è puramente accademica: i fondi pensione di molte imprese si trovano già in una zona di guardia, prossimi a scendere sotto il limite minimo previsto dalla legge perché ai lavoratori sia garantito il pagamento delle pensioni; abbassare questo limite sulla base dei dati presi in considerazione dai deputati repubblicani porterebbe il volume di capitale al di sotto delle reali necessità, esponendo i fondi alla bancarotta.

La notizia ha appassionato gli esperti di statistica, che provano a far ragionare i legislatori, o almeno a insegnare loro come si fa di conto. L'aspettativa media degli americani è attualmente di 76,9 anni, 79,5 le donne, 74,1 gli uomini; l'aspettativa si riduce per coloro che svolgono mansioni usuranti e soprattutto per coloro che non hanno assistenza sanitaria. Non è la dieta a basso tenore di colesterolo che allunga la vita, ma l'assicurazione medica. Non è corretto soste-

IN TANTO IN AMERICA

Dire la verità non è mai stato il forte dei presidenti degli Stati Uniti. Di Lyndon Johnson si dice che ha sofferto un «gap in credibilità» a proposito della guerra in Vietnam. Richard Nixon, durante lo scandalo del Watergate, ha gridato: «Non sono un imbroglione!». Bill Clinton è diventato famoso per le bugie su Monika Lewinsky e per rimangiarsi la parola data. «Ma la bugia è soprattutto il tratto distintivo del presidente Bush», scrive il progressista *The American Prospect*, che dedica «al peggior presidente dell'America» la sua ultima copertina. Il medesimo giudizio è stato espresso qualche giorno fa da Hillary Clinton che ha puntato l'indice contro la politica economica del presidente americano.

Bush e le sue promesse non mantenute

Sembra così delinearsi la strategia che nei prossimi mesi i democratici adotteranno per attaccare il sostegno popolare (in gran parte emotivo) di cui Bush gode in questo momento: presentare il presidente come un venditore di illusioni che favorisce gli interessi di una ristretta e potente cerchia oligarchica a spese di chi sta ai margini della società e non può permettersi un'educazione adeguata e le cure mediche necessarie. «Il nostro obiettivo è di garantire a tutti gli americani una buona polizza sanitaria, cosicché tutti gli americani possano scegliere il loro medico», ha dichiarato Bush lo scorso marzo. Ma il programma federale Medicaid di fatto fa il contrario, tagliando drammaticamente i benefici per i poveri e i più anziani. «Ogni singolo bambino deve avere una educazione in America, voglio dire ogni bambino...», aveva detto Bush nel 2000. Ma il budget per il 2004 prevede 6 miliardi di dollari in meno di quanto il Congresso aveva autorizzato. Ogni studente, così, costa allo stato solo 77 dollari all'anno. I democratici sperano che anche nel caso di Bush le bugie abbiano le gambe corte.

nere che chi ha un contratto da metalmeccanico vive dieci anni di meno, ma se si ha un reddito basso e mancano i soldi per le medicine, superare i sessant'anni diventa un bel traguardo. L'analisi dei dati dimostra ad esempio che i piloti dell'aviazione civile, nonostante abbiano un contratto di lavoro che rientra nella categoria dei metalmeccanici, grazie a stipendi elevati, controlli sanitari periodici e copertura mutualistica eccellente, nonostante lo stress della cabina di comando, arrivano facilmente agli 80 anni. La legge del 1994 impone alle aziende di calcolare gli accantonamenti pensionistici secondo parametri uguali per tutti i lavoratori e -in forza della media statistica- il sistema sinora ha retto. Introdurre un elemento di correzione che riconosce soltanto l'aspettativa di vita inferiore degli operai a basso reddito ma non quella più lunga delle categorie meglio paga-

te, basterebbe a far sprofondare i conti in rosso nel giro di pochi anni. Gli economisti notano che in tempi d'amministrazione repubblicana, la stessa che si fa vanto di saper gestire le finanze, una preoccupante tendenza a chiudere un occhio di fronte al disavanzo è diventata la norma: dal bilancio federale, ai fondi pensione, si procede in attesa di tempi migliori, o almeno in attesa che il tempo galantuomo tolga di mezzo di assistiti. La Casa Bianca tanto ha perso il suo ragioniere capo: Mitch Daniels ha presentato le dimissioni e lascerà l'incarico fra un mese esatto. Sembra che intenda candidarsi alla carica di governatore dell'Indiana, ma fonti della capitale sostengono si tratti di una scelta di opportunità. Daniels, ex dirigente di un gruppo farmaceutico, potrebbe avere qualche scheletro nell'armadio. Bush lo ha fatto ringraziare per il lavoro svolto dal portavoce Fleischer: «Il presidente ha apprezzato in modo straordinario il suo servizio alla nazione».

Aldo Civico